

# Io, il primo assunto con il Jobs Act

I piccoli imprenditori: sì alla trasformazione dei contratti da tempo determinato a indeterminato  
Parla uno dei beneficiari della nuova norma: «Che sollievo, lo auguro a tutti quelli in difficoltà»

La Provincia 3.3.2015

MARILENA LUALDI  
COMO

«Mi hanno assunto a tempo indeterminato, finalmente posso guardare più lontano». Manuel Farina è uno dei primi "arruolati" sull'onda del Jobs Act e non nasconde la felicità.

Aspettando la pubblicazione dei decreti attuativi, il mondo delle imprese comunque scalpita. E arrivano le prime assunzioni, tra i piccoli soprattutto. Tutto questo mentre qualche timido più dalle statistiche Istat appare anche sul lavoro: il tasso di disoccupazione a gennaio è pari al 12,6% e ciò significa che dopo il calo di dicembre il primo mese del 2015 ha registrato una ulteriore diminuzione dello 0,1%.

Niente per cui montarsi la testa, ribadiscono imprenditori e sindacati. Ma si respira un po' più di ossigeno anche su questo fronte.

Il primo fenomeno che si sta delineando è la trasformazione dei contratti a tempo determinato: diversi si stanno conquistando la sospirata dicitura "senza fine". Annunciata o già realtà, è una scossa benefica alla vita e al morale di molte persone, giovani e meno giovani.

## Chance preziosa

Diversi esempi da Confartigianato. Come Daniele Borgolotto, termoidraulico ad Asso: «Sì, noi trasformiamo un contratto da tempo determinato ad indeterminato. Un nostro operaio, abbiamo visto la possibilità - una trale poche positive di questi tempi - di tenerlo e l'abbiamo fatto».

Borgolotto ha due dipendenti, oltre la moglie che tiene la contabilità: «Collaboriamo tutti, la nostra impresa è attiva dal '91. La crisi? La mia fortuna è lavorare con i privati». Più puntuali nei pagamenti. Anche se il segreto è

sempre lo stesso: «Puntiamo sulla qualità».

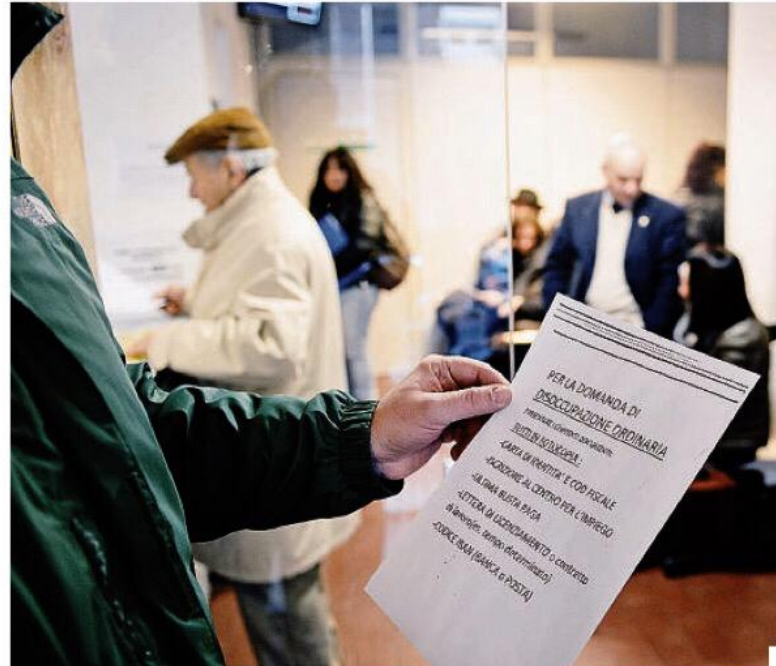
Il dipendente assunto è Manuel Farina: «Ho 27 anni. Avevo già un contratto a tempo indeterminato, ma poi l'azienda in cui ero ha avuto i problemi che purtroppo avvengono di questi tempi». La sua attività professionale è iniziata dieci anni fa, il periodo più difficile quei 14 mesi senza certezze, ora terminato: «Auguro che una simile felicità possa accadere ad altre persone che si trovano in difficoltà e magari hanno una famiglia da sostenere».

## Affare per tutti

Una soddisfazione condivisa dal suo datore di lavoro che pur ribadisce quanto detto alcuni giorni fa dal presidente di Confartigianato Como, Marco Galimberti: «Bene questo provvedimento, le ombre restano però tantissime, anzi infinite. Primo fra tutti il fisco che ci sta massacrando».

Anche Roberto Galli, settore autotrasporti, è corso a firmare un contratto a tempo indeterminato. Di più, «ho assunto un ex dipendente a tempo determinato - spiega - e abbiamo fatto un affare in due. Con questa assunzione, arrivo a sette dipendenti». Il suo comparto è tormentato da fisco e burocrazia: «Ci mettiamo la buona volontà. Ma il Governo e gli istituti di credito devono dare segnali». Anche l'azienda elettrotecnica Net Project, a Erba, si è mossa. Spiega Fabrizio Spreafico: «Abbiamo trasformato un contratto da tempo determinato a indeterminato». Niente scuote l'atteggiamento positivo: «Abbiamo iniziato in tempi di crisi, ci si è abituati». Gli industriali sono pronti ad assumere. Osserva il vicepresidente di Unindustria Fabio Porro: «Stiamo aspettando la pubblicazione dei decreti. Importante aver

*Industriali pronti a procedere appena pubblicati i decreti*



## La speranza

1. Anche l'Istat vede un attenuarsi della disoccupazione e a Como le aziende guardano con positività al Jobs Act 2. Roberto Galli 3. Gloria Paolini 4. Fabio Porro



messo mano a qualcosa vecchio di quarant'anni».

Intanto c'è l'atmosfera positiva di cui parlava il presidente Verga nei giorni scorsi. «Sì, nell'ultimo direttivo è emerso che tutti in qualche modo sono convinti che abbiamo toccato il fondo della crisi». Non solo sorrisi: «La grossa preoccupazione è che ad esempio in un'indagine del gruppo metalmeccanici di Assolombarda è emerso come il fisco si paghi a livelli drammatici, dal 68% al 82%». Su questo, segnali zero, «come sui tagli alla macchina pubblica». ■

## Gloria Paolini (Cisl)

# Segnali positivi dall'Istat «Ma non sono nuovi posti»

«Qualcosa sta cambiando, dal punto di vista dei dati. Ma io sono dubbiosa sul fatto che possiamo dirci fuori dal tunnel». Gloria Paolini, nella segreteria Cisl dei Laghi, vede un aspetto positivo, la frenata della disoccupazione fotografata dall'Istat. Ma attenzio-

ne. «Da qui a dire che si crea occupazione, ne passa» avverte. Più delle statistiche, conta ancora una volta l'atmosfera, che si traduce nella scelta personale. Come quella degli imprenditori che stanno procedendo con le assunzioni, spesso conferme di operai a tempo

determinato.

«Anche con il patto generazionale che si aspetta - riconosce Gloria Paolini - è vero che ci sono i bisogni naturali di ricambio, prima tenuti fermi, e ora si possono realizzare. Non la considero occupazione agiuntiva, più sostitutiva per così dire. Ma imprenditori che credono fino in fondo e investono sulle persone... questo, significa che vogliono andare avanti e prima o poi qualche effetto domino, qualche risultato, ci sarà».